

U.S.C.I. BRESCIA
UNIONE SOCIETÀ CORALI ITALIANE - SEZ. DI BRESCIA

PRESENTA

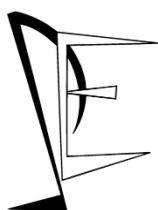
LA BELLEZZA
(FRA SACRO E PROFANO)

RACCOLTA DI MUSICHE CORALI
DI

GIANCARLO FACCHINETTI

A CURA DI
TOMMASO ZILIANI

PREFAZIONE DI
ANDREA FAINI



EUFONIA

RINGRAZIAMENTI



Comune di Brescia



Provincia di Brescia



U.S.C.I. Brescia



Corale "*Santa Giulia*" di Paitone (Bs)



Gruppo Corale "*Il Labirinto*" di Brescia



Ensemble Femminile "*Sifnos*" di Brescia

UN MUSICISTA BRESCIANO CITTADINO DEL MONDO

Quando si parlava della sua musica il Maestro Giancarlo Facchinetti era persona riservata. Si schermiva e finiva, magari con una battuta, per cambiare argomento.

Uomo di grande simpatia, brillante intelligenza e proverbiale *sense of humor*, Facchinetti è stato infatti estraneo a qualsivoglia forma di vanteria e si è sempre astenuto dalla vacua ricerca dei riflettori, lavorando con passione grandissima alle sue opere. Un tratto caratteriale molto bresciano, il suo.

A pochi mesi dalla scomparsa, il Maestro non ce ne voglia se parliamo della sua produzione con un entusiasmo e un orgoglio che, probabilmente, l'avrebbero fatto arrossire. Il fatto è che noi bresciani siamo davvero fieri del nostro illustre concittadino. Non soltanto perché ha incarnato le virtù e i tratti migliori di Brescia, ma anche perché il compositore, di fama internazionale, ha portato il nome della nostra città nel mondo.

Tra i lavori del Maestro Facchinetti, un ruolo non secondario è rappresentato dalle opere per coro, oggetto di questa raccolta. Una produzione che è frutto non soltanto della sua profonda conoscenza dei linguaggi della musica vocale (ne danno chiara testimonianza anche le sue due opere liriche “*La finta luna*” e “*Il cavaliere genovese*”, quest’ultima non ancora eseguita), ma anche del suo eclettismo, della sua curiosità intellettuale che lo hanno portato a esplorare la musica sacra, il repertorio corale profano e quello più schiettamente “popolare”.

Trovo pertanto lodevole che l’Unione Società Corali Italiane – sezione di Brescia – abbia deciso di dare alle stampe, per i tipi della casa editrice Eufonia, questa raccolta di lavori originali per diversi organici vocali a cura del Maestro Tommaso Ziliani, che di Facchinetti è stato allievo.

Nell’augurami che quest’opera pregevole abbia la massima diffusione, tra gli specialisti ma anche tra i semplici appassionati, desidero esprimere la riconoscenza, mia e dell’intera città, nei confronti di coloro che si sono adoperati per portare a termine questo progetto che rende onore a uno tra i più grandi esponenti del mondo musicale bresciano.

Emilio Del Bono
Sindaco di Brescia

UN ORGOGLIO PER TUTTI I BRESCIANI

Giancarlo Facchinetti è stato un grande uomo e un grande professionista, tra i massimi protagonisti della vita musicale bresciana degli ultimi cinquant'anni, apprezzato in tutta Europa. È con piacere che ho appreso di questa splendida iniziativa: raccogliere le sue composizioni per coro in un volume è certamente un omaggio alla grandezza del suo talento e un modo per custodire e rendere i suoi "gioielli" musicali fruibili a tutti gli appassionati.

Facchinetti: pianista, insegnante di composizione, direttore d'orchestra, ma soprattutto compositore stimato, che con la sua originalità, ha saputo andare oltre i confini nazionali.

Giancarlo Facchinetti era davvero un personaggio eclettico; aveva aderito alla dodecafonia riuscendo però sempre a sovvertire le regole, andando a toccare con leggiadria quasi tutti i generi musicali. Le sue opere sono motivo di vanto e di orgoglio per tutti i bresciani.

Pier Luigi Mottinelli
Presidente della Provincia di Brescia

U.S.C.I. BRESCIA

L' U.S.C.I. - Unione Società Corali Italiane - è presente sul territorio da più di vent'anni. Si è poi costituita in associazione apolitica e apartitica nel 2006 ed è membro della FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali). Vi possono aderire senza particolari formalità tutti i cori interessati.

Non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di promozione culturale e sociale al fine di incrementare l'attività corale, valorizzando l'importante ruolo aggregativo e formativo del coro. Per questo si impegna nella promozione di corsi didattici, seminari di studio, rassegne e concerti in ambito provinciale collaborando con enti pubblici e privati, associazioni culturali, artistiche, religiose. Intende sviluppare relazioni con altre organizzazioni musicali presenti a livello locale e provinciale per una collaborazione tesa a diffondere cultura "corale" e musicale in genere, soprattutto nel settore scolastico.

Il Consiglio Direttivo dell'U.S.C.I. ha avallato all'unanimità il sostegno della meritoria iniziativa che vuol ricordare con affetto e riconoscenza l'opera musicale di Giancarlo Facchinetti, maestro ed amico.

Ernesto Marini
Presidente U.S.C.I. Brescia

FUORI DAL CORO LA MUSICA VOCALE DI GIANCARLO FACCHINETTI

Giancarlo Facchinetti non avrebbe voluto studiare musica corale. Nel 1963, dopo i diplomi in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, il giovane musicista bresciano, raggiunta l'età di ventisette anni, si sentiva pronto a lasciare l'aula di Conservatorio per dare inizio alla propria carriera. Fu il padre Bruno, accordatore e grande appassionato di musica, che aveva accompagnato ogni passo della sua formazione con la supervisione dell'amico Franco Margola, a insistere, e Giancarlo finì per proseguire gli studi al Conservatorio di Milano iscrivendosi prima al corso di musica corale con Amerigo Bortone - conseguì il diploma nel 1965 - e poi a quello di polifonia vocale con Guido Farina. Il quinto diploma non arrivò mai: nel frattempo Facchinetti era diventato padre e, con una figlia da crescere, non trovò il tempo per completare gli esami.

Poco importa: gli studi approfonditi, l'acquisita familiarità con strutture e linguaggi della musica vocale, la conoscenza diretta della pratica corale diventeranno attrezzi affilati nella sua officina di compositore, come testimonia la presente raccolta, curata con devozione e competenza dall'allievo, oggi docente e compositore, Tommaso Ziliani, e pubblicata con il sostegno di U.S.C.I. (Unione Società Corali Italiane) di Brescia, a pochi mesi dalla scomparsa di Giancarlo Facchinetti, mancato il 6 giugno 2017.

La raccolta comprende lavori originali per diversi organici vocali, di carattere sacro e profano, e alcuni arrangiamenti di canti popolari. Impossibile, per ragioni di spazio, entrare nel merito di ogni composizione; utile, invece, tracciare alcune coordinate che inseriscano i brani di questa raccolta nella più ampia cornice della poetica del compositore.

La prima riflessione che occorre sviluppare riguarda le differenze tra repertorio sacro e profano. Pur se dichiaratamente agnostico, Facchinetti si è sempre accostato alla musica sacra con rispetto, profonda consapevolezza storica e una sincera fascinazione per il sentimento religioso. In queste pagine, perciò, smussa le spigolosità avanguardistiche e le suggestioni grottesche che caratterizzano gran parte della sua produzione, per approdare ad un linguaggio misurato, composto, essenziale. Un processo tanto più evidente quanto più si scorrono le composizioni cronologicamente, così come sono disposte nel volume, apprezzando la semplicità conquistata attraverso un continuo ripensamento delle convenzioni in cui è facile indulgere affrontando questo repertorio.

Il tentativo di aggirare gli automatismi della retorica, non impedisce tuttavia alla consapevolezza culturale di Facchinetti di emergere. In brani come *Il totalmente altro* o *Surge, propera, amica mea* si evidenzia ad esempio la familiarità del compositore con la "scienza" del contrappunto e la polifonia rinascimentale, con frammenti isoritmici e sequenze fuggate. In altre pagine si incontrano anche occasionali madrigalismi, malgrado la musica di Facchinetti tenda ad evitare facili descrittivismi, aspirando ad un'ideale purezza.

Se le caratteristiche appena descritte sono peculiari delle composizioni sacre, c'è un elemento che stabilisce invece una connessione con il repertorio profano, una dimensione che è centrale nell'intera opera di Giancarlo Facchinetti: la teatralità, il senso del dramma. La radicata passione del compositore per il melodramma e per il palcoscenico, trasmessagli dal padre, lo induce spesso a immaginare la musica come una messa in scena, un conflitto a volte tragico, altre giocoso, che anziché consumarsi nell'interiorità esplose in tutta la sua irrisolta ambiguità.

Anche del testo sacro Facchinetti coglie spesso e amplifica la dimensione drammatica, come accade nella sua monumentale *Passio Christi* seriale del 2003 e come si evidenzia con straordinaria intensità in quello che è probabilmente il lavoro più significativo di questa raccolta, il *Credo*.

Scritto nel 2000, parte delle musiche di scena realizzate per la pièce *Teresa di Gesù* di Enrico Job, è un brano che agisce come un meccanismo di precisione, alternando sapientemente sezioni sospese, che accumulano energia, e altre concitate che la trasmettono all'ascoltatore con veemenza espressionista. L'effetto è ottenuto principalmente facendo contrastare lunghi episodi in cui il canto procede per moto congiunto con le frasi - aperte significativamente dalle parole *crucifixus* e *et resurrexit* - nelle quali, con un salto di ottava, si verifica invece un repentino cambio di registro e di dinamica - dal mezzopiano al forte - che avvicina l'emissione vocale all'urlo. Da osservare anche che, ad eccezione del *Deus* iniziale e dell'*Amen* finale impreziositi da melismi, il canto è sempre sillabico, quasi fossimo di fronte ad

un'amplificazione del parlato, che dietro l'effetto teatrale lascia intravedere un'inquietudine profondamente umana di fronte al mistero della fede.

Tra gli altri brani sacri occorre citare almeno *Il canto di Natale in memoria di Tasha* del 2011, che il compositore scrisse per ricordare una cagnolina salvata dal terremoto dell'Aquila e accudita per mesi dalla figlia Anna – Facchinetti dedicò molti brevi lavori ai quattrozampe della sua famiglia o di amici, ma qui ogni intento giocoso cede il passo ad una composta commozione – e il *Motetus* per arpa e voci femminili del 2014, dedicato alla moglie Ivana: una contemplazione che è insieme fisica e metafisica, uno slancio verso la bellezza in bilico tra estasi e trascendenza.

La dimensione teatrale assume maggior importanza nei brani di ispirazione profana: venendo meno gli inevitabili condizionamenti storici e stilistici del repertorio sacro, le attitudini del compositore possono svilupparsi con più libertà.

In questo caso è il testo e non il contesto a influenzare la fantasia di Facchinetti: se in brani come *Uccelli notturni* su versi di Salvatore Quasimodo o il breve ciclo *Les proverbes de Fenis* su testi in francese arcaico prevalgono sonorità sospese, linee melodiche inquiete e colori vocali più scuri, ne *La bellezza*, brano per voci femminili che dà il titolo alla raccolta, le parole di David Maria Turolfo ispirano cromatismi liquidi, arcate trasparenti e atmosfere rarefatte che non si discostano molto dal linguaggio "sacro".

Più spesso, tuttavia, emerge il gusto del compositore per il nonsense, per la provocazione intellettuale. È il caso della raccolta del 2009 *La fiera degli animali*, su testi di Alessandro Bottelli, Emanuela Beretta e Margherita Gulino, galleria di fulminanti ritratti musicali "bestiali" costruiti su giochi di parole, ricavando le frasi dalle sonorità di ogni collisione tra sillabe. Dal setter alla giraffa, dalla trota al cobra, il risultato è una coloratissima sfilata di maschere, tra cui spicca la pagina dedicata al pidocchio, un tango bizzarro quanto seducente.

L'evasione ludica è però per Facchinetti solo un modo diverso di contemplare l'insensatezza del mondo, come emerge con ancor maggior chiarezza nel *Bosone di Higgs n. 3* per coro misto e tromba ad libitum del 2016, dedicato all'amico Tommaso Ziliani, raccolta di dodici brani brevissimi che ne segue due analoghe per pianoforte e per pianoforte e violino. Nell'infinitamente piccolo di quella che altrove ho definito *micromusica*, l'umorismo di Facchinetti svela impietosamente l'artificiosità della pratica musicale, l'ottusità della retorica, la banalità del luogo comune. Accade così che il direttore diriga battute a vuoto, che una marcia funebre si consumi in pochi secondi di triti mormorii, che il coro bisbigli non si sa cosa ma con "inveterata malinconia", che un corale da figurato diventi sfigurato in un canto muto e che si giunga ad un finale "senza sorpresa", in cui le voci cantano il nome delle note che stanno emettendo. Polverizzando le forme musicali fino all'osso, Facchinetti si fa certamente beffe delle regole compositive e delle liturgie concertistiche, ma è un sorriso a tratti amaro, in cui si respira una sfiducia tutta novecentesca nelle capacità dell'arte di comprendere e interpretare il mondo.

Concludono la raccolta cinque armonizzazioni di canti popolari, realizzate tra gli anni sessanta e i giorni nostri. Più che ciò che si ascolta, qui, conta ciò che non si ascolta: la sapienza tecnica di Facchinetti sorregge i temi come un'impalcatura nascosta, che ne rafforza il profilo senza mutarne arbitrariamente la natura. Il compositore si accosta a questo repertorio evitando di fare ombra al materiale musicale con visioni preconette, ma liberandone tutte le potenzialità ponendolo semplicemente in piena luce.

Forse proprio qui, dove la sua presenza è più lieve e discreta, Facchinetti dimostra per intero la sua versatilità e la sua devozione alla musica, colta o popolare che fosse. In un'epoca di protagonismi esasperati e spesso ingiustificati, un'eloquente lezione di umiltà da parte di un artista che non aveva bisogno di urlare per farsi ascoltare. Possa la sua voce fuori dal coro risuonare a lungo.

Andrea Faini

LA BELLEZZA

«Ora tocca a noi e alla città ricambiare ciò che il Maestro ci ha dato».

Faccio mie le parole pronunciate ai funerali di Giancarlo Facchinetti dal Sindaco di Brescia, Emilio Del Bono. Il Maestro, l'amico Giancarlo, lascia in eredità alla città e a noi - suoi allievi diventati maestri - un catalogo ricchissimo di opere musicali, che abbiamo l'obbligo di preservare e valorizzare.

Molti di questi lavori sono frutto della sua generosità. «Mi servirebbe un brano per questa occasione...» bastava accennargli e in breve ci regalava un'opera pronta per essere eseguita. Eppure, malgrado nel territorio bresciano siano attivi centinaia di cori, di cui circa cinquanta iscritti all'U.S.C.I., pochi gruppi corali o maestri - non a caso tutti presenti in questa collezione - si rivolgevano a lui per chiedere composizioni originali.

È il segno di una "esterofilia" diffusa tra i cori bresciani, che nei programmi da concerto inseriscono più facilmente brani di autori veneti o trentini - quasi sempre gli stessi, per di più (!) - trascurando i musicisti bresciani, e non certo per mancanza di repertorio.

Per quanto riguarda il canto corale profano, l'U.S.C.I. ha pubblicato due volumi di canti popolari bresciani. Per la musica sacra o liturgica è stata pubblicata l'opera omnia di Giulio Tonelli: più di 250 composizioni. Il Conservatorio e la Banda Cittadina di Brescia custodiscono manoscritti di Isidoro Capitanio, Giovanni Tebaldini, Luigi Manenti, Marco Enrico Bossi, Agostino Donini. Il Maestro Ennio Bertolotti, con la collaborazione del Coro "La Faita" di Gavardo, sta curando la raccolta delle opere corali di Nestore Baronchelli. E si potrebbero recuperare anche le semplici ma efficaci armonizzazioni di melodie popolari di Mario Conter, e sicuramente ho dimenticato molti altri maestri bresciani.

Giusto essere aperti a tutte le esperienze corali, doveroso chiedere ai giovani compositori di scrivere per i nostri cori, ma mi pare che la storia musicale del territorio dovrebbe essere meglio conosciuta e valorizzata. Quando - raramente - si ascoltano in concerto le bellissime armonizzazioni di canti popolari di Arturo Benedetti Michelangeli, viene da chiedermi: sono eseguite perché è il più grande musicista bresciano? Perché i brani sono molto accattivanti? O perché vengono interpretate splendidamente dal coro trentino della S.A.T, storico riferimento per molti? Forse sono poco diplomatico, ma sono convinto che inseguendo le mode rischiamo di strappare le nostre radici.

La pubblicazione di questo volume, quindi, nel ricordare uno straordinario compositore come Giancarlo Facchinetti, è anche uno sprone concreto affinché le sue opere non rimangano confinate sulla carta, ma entrino stabilmente nel repertorio, perché possano trasmettere la sua lezione d'artista a molte generazioni di ascoltatori. Per concludere, due annotazioni tecniche. I lavori qui pubblicati non hanno richiesto revisione, essendo già stati in precedenza da me digitalizzati e rivisti da Giancarlo Facchinetti.

Essendo i brani di generi diversi, l'unico elemento discrezionale è stato l'inserimento delle alterazioni dette di *cortesía*, che ho deciso di lasciare quasi sempre come da manoscritto e, per non appesantire la grafica, senza parentesi. Inoltre, rispetto ai manoscritti originali, si osservano alcune note modificate, come a suo tempo minuziosamente concordato con il Maestro.

Voglio infine ringraziare la figlia di Giancarlo Anna e la moglie Ivana, il Sindaco di Brescia Emilio Del Bono, il Presidente della Provincia di Brescia Pier Luigi Mottinelli, Andrea Faini, Ennio Bertolotti, Ernesto Marini, Vincenzo Benedini, Ruggero Del Silenzio, Enzo Loda, Gastone Dioni, Gloria Busi, l'U.S.C.I. Brescia, l'Ensemble Femminile "Sifnos" di Brescia, la Corale "Santa Giulia" di Paitone e il Gruppo Corale "Il Labirinto" di Brescia che hanno collaborato con grande trasporto alla realizzazione di questo progetto.

P.S. *La tradizione musicale vocale bresciana annovera una numerosissima schiera di compositori che dalla fine del Quattrocento fino agli inizi dell'Ottocento hanno dato lustro alla nostra Città. Tra i più importanti: Antonio Caprioli, frottolista, Giovanni Contino Maestro di Cappella del Duomo a metà '500, con gli allievi, i celebri madrigalisti Luca Marenzio e Lelio Bertani, Placido Falconio, Floriano Canale, Teodoro Riccio, Valerio Bona Costanzo Antegnati, ultimo rampollo della celebre famiglia di costruttori d'organi, Cesario Gussago, Pietro Lappi, di origini fiorentine che operò a Brescia tra la fine del '500 e gli inizi del '600 nella Basilica di Santa Maria delle Grazie, Giovanni Ghizzolo, Gregorio Zucchini, Francesco e Gregorio Turini, figlio e padre alla corte dell'Imperatore d'Austria a Praga, e ancora di epoca barocca Natale Bazzini, Biagio Marini, Orazio Pollaroli, Francesco Paris Alghisi, Don Pietro Gnocchi, i fratelli Giulio e Luigi Taglietti, abilissimi violinisti, e Giovan Battista Fontana.*

Tommaso Ziliani

1 - Terra tremuit

coro a quattro voci miste

Giancarlo Facchinetti

1962

Andante

ff

Soprani
Ter - ra ter - ra ter - ra tre-mu-it, ter - ra tre-mu-it, ter-ra tre-mu-it,

Contralti
Ter - ra ter - ra ter - ra tre-mu-it, ter - ra tre-mu-it, ter-ra tre-mu-it,

Tenori
Ter - ra ter - ra ter - ra tre-mu-it, ter - ra tre-mu-it, ter-ra tre-mu-it,

Bassi
Ter - ra ter - ra ter - ra tre-mu-it, ter - ra tre-mu-it, ter-ra tre-mu-it,

Adagio

7

p

et - - - qui-e - - - vit, et - - - qui - e - vit,

p

et - - - qui-e - - - - - vit, et - - - qui - e - vit,

p

et - - - qui - e - - - - - - - vit, et - - - qui - e - vit,

Andante sostenuto

12

mf

dum re-sur - ge - ret - - -

mf

dum re-sur - ge - ret - - -

mf

dum re-sur - ge - ret - - -

mf

dum re-sur - ge - ret - - - in - ju -

17

dim.

dum re - sur - ge - ret in ju - di - ci - o De - us, dum re -

dim.

dum re - sur - - ge - - - ret in ju - di - ci - o

dim.

dum re - sur - - ge - - - ret in ju - di - ci - o

dim.

- di - - - ci - o De - us, in ju - di - - - ci - - - o

22

rall. **Lento** *pp*

- sur - ge - ret in ju - di - ci - o De - us, al - - - le - lu - ia,

in ju - di - ci - o De - us, al - - - le - lu - ia, al - le -

De - us, in ju - di - ci - o De - us, al - le - lu - ia, al - le -

in ju - di - ci - o De - us, al -

29

mf *ff*

al - le - lu - ia, al - le - - lu - ia.

- lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - - lu - ia.

- lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - - lu - ia.

- le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - - lu - ia.

2 - Angelus autem Domini

coro a quattro voci miste

Giancarlo Facchinetti

1962

Andante mosso

mp

Soprani
An - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni

mp

Contralti
An - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni

mp

Tenori
8 An - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni

mf espressivo

Bassi
de - scen - dit

8

p *mf*

an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus Do - mi-ni___ au - tem

p *mf*

an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus Do - mi-ni___ au - tem

p *mf*

8 an - ge - lus an - ge-lus___ au - tem Do - mi-ni an - ge - lus Do - mi-ni___ au - tem

dim. *mf*

— de cae - - - lo, de - scen - - dit de cae - lo, de -

15

p *mf*

Do - mi - ni an - ge - lus Do - mi - ni___ au - tem Do - mi - ni de - scen - dit de cae - lo,

p *mf*

Do - mi - ni an - ge - lus Do - mi - ni___ au - tem Do - mi - ni de - scen - dit de cae - lo,

p *mf*

8 Do - mi - ni an - ge - lus Do - mi - ni___ au - tem Do - mi - ni de - scen - dit de cae - lo,

p *mf*

-scen - - dit de cae - lo,